

MINIMA DANTESCA

8

Direttore

Massimo SERIACOPI

MINIMA DANTESCA



Fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.

Dante ALIGHIERI

La collana ospita volumi d'esegesi dantesca ed edizioni critiche di testi inerenti all'opera e al pensiero dell'Alighieri, di consistenza agevole (di norma non superiore al centinaio di pagine) e corredati degli strumenti critico-bibliografici indispensabili per approfondire e ampliare le questioni trattate dagli studiosi.

Antonella Rigo

L'ombra di Dante nel Rinascimento

L'influenza della *Commedia* dantesca sulla filosofia neoplatonica
ispiratrice dell'arte rinascimentale fiorentina





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2819-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2019

Indice

- 9 *Introduzione*
- 11 **Capitolo I**
Elementi neoplatonici della Commedia
- 1.1. Oltre la grazia agostiniana: Dante, uomo nell'oltretomba, 12 – 1.2. Il tema dell'amore: dall'eros platonico di Paolo e Francesca all'agape del Paradiso, 18 – 1.3. Il tema della luce come amore di Dio diffuso nel mondo, 26.
- 31 **Capitolo II**
Dante, motore immobile del Neoplatonismo ficiniano
- 2.1. Diffusione della *Commedia* nel 1400 fiorentino, 31 – 2.2. Marsilio Ficino conoscitore e traduttore di Dante, 33 – 2.3. Gli amici dotti: Antonio di Tuccio Manetti e Cristoforo Landino, 36 – 2.4. Ripresa ficiniana dei temi della luce e dell'amore, 38 – 2.5. Giovanni Pico della Mirandola: outsider dell'Accademia, 42.
- 45 **Capitolo III**
L'ombra di Dante: l'arte rinascimentale fiorentina
- 3.1. I Medici e Dante, 48 – 3.2. Sandro Botticelli e i disegni del *Comento sopra la Commedia* di Cristoforo Landino, 49 – 3.3. *Le Stanze per la Giostra di Giuliano* di Poliziano e il Neoplatonismo, 52 – 3.4. Analisi di opere rinascimentali fiorentine in relazione alla *Commedia*, 56.
- 61 *Conclusioni*
- 63 *Bibliografia*

Introduzione

Come sostiene Eugenio Garin,

chiunque si avvicini sul serio alle espressioni più alte del Rinascimento italiano, e specialmente fiorentino, non può non rimanere colpito da una unità di fondo tanto forte quanto in realtà enigmatica, che non solo le caratterizza tutte, ma è come l'anima della complessa molteplicità delle loro realizzazioni.¹

Indagare e tentare di comprendere le origini del Rinascimento fiorentino e la loro connessione col substrato culturale già presente a partire dal tardo Medioevo, non è certo una novità. I grandi dotti presenti a Firenze dalla seconda metà del XIII secolo, infatti, diedero il via ad una lenta rivoluzione culturale in vari ambiti del sapere, che culminò con l'approfondimento dello studio dei classici greci e latini, utilizzando un nuovo punto di vista, il quale permise il compimento della rinascita dell'uomo. Giotto fu ispiratore e maestro dei grandi artisti fiorentini che videro fiorire la propria carriera un secolo dopo la sua morte, grazie all'inserimento, anche se imperfetto, del concetto di prospettiva nelle sue opere. Nel XIV secolo il campanile da lui progettato era già simbolo e punto di riferimento della città. Così come la rivoluzione pittorica e architettonica iniziata da Giotto permise l'approfondimento del concetto di prospettiva che condusse gli artisti ad ammirare le statue, i bassorilievi e gli studi di anatomia classici, in letteratura il grande ispiratore di una nuova generazione di poeti fu senza dubbio Dante Alighieri. «In entrambi si trova la rinascita del fatto come cosa reale e unitaria», dice Erich Auerbach, trovando diverse corrispondenze tra il pittore e il poeta². Esiliato dalla sua amata Firenze, le fece il regalo più grande, racchiudendo il suo tempo in un'opera unica. Egli fu storico, sociologo e antropologo dell'uomo medievale, racchiudendo le sue esperienze, i personaggi e le conoscenze della sua epoca nella lingua toscana. Che questi uomini abbiano sconvolto

1. E. GARIN, prefazione a S. TOUSSAINT, *De l'enfer a la coupole. Dante, Brunelleschi et Ficin. A propos des "codici Caetani di Dante"*, Fondazione Camillo Ceatani, L'Erma di Bretschneider, 1997.

2. E. AUERBACH, *Studi su Dante*, Feltrinelli, Milano 2017, p. 85.

Firenze e il mondo intero senza possibilità di volgersi indietro, è indubbio. Che siano stati il piccolo seme da cui è nata la quercia secolare della rinascita dell'uomo, idem.

Ciò che si vuole proporre, dunque, non sta nel dichiarare la presenza delle opere e del pensiero di Dante nel contesto rinascimentale, in quanto spinta motrice dello stesso; ma consiste nello scavare nelle fonti e nei documenti dell'epoca, come il sommo poeta fosse egli stesso l'iniziatore della corrente di pensiero dei personaggi che hanno generato la nuova cultura fiorentina del XIV secolo. È indubbia l'appartenenza di Dante e della sua somma opera, la *Commedia*, al Medioevo. Infatti, la cosmologia e la filosofia del testo sono frutto degli studi del poeta della filosofia scolastica. Tuttavia, essa contiene degli elementi di pensiero del tutto innovativi, i quali verranno ripresi e sviluppati dall'Accademia Neoplatonica fiorentina. Essa inoltre sarà l'ispiratrice del nuovo movimento culturale e sociale della città. Infatti, come sostiene Giuseppe Toffanin, «l'antitesi Dante Umanesimo è un mito del Romanticismo»³. La cosa più curiosa dell'indagine tramite fonti storiche, sarà inoltre osservare e comprendere come la famiglia dei de' Medici, promotrice del Rinascimento artistico, sociale e culturale fiorentino, fosse il collante tra le opere di Dante e lo sviluppo del nuovo pensiero dell'Accademia. Soprattutto la figura di Cosimo il Vecchio, infatti, ma anche il figlio Piero e i nipoti Lorenzo e Giuliano, spingeranno i dotti loro amici ad approfondire gli studiosi greci e latini, in particolare Platone, e a leggerne i testi con uno spirito più libero e svincolato dalla visione univoca del Cristianesimo. Gli stessi Medici proporranno la diffusione dei testi in volgare (Lorenzo il Magnifico sarà anche compositore), e disquisiranno con amici, poeti e filosofi delle opere di Dante, e dunque non sembra inusuale vedere nei testi di questi uomini e nella loro nuova dottrina tracce che ricordano il sommo poeta. E, per concludere, dato che la nuova filosofia dell'Accademia Neoplatonica ebbe un'influenza notevole anche sui pittori fiorentini a cui i Medici commissionavano varie opere, può essere un esercizio inusuale e piacevole tentare di leggere alcuni di questi capolavori con l'ispirazione della presenza dantesca. Si compirà dunque un viaggio dalla letteratura dantesca alle tele rinascimentali, fino alla cupola del duomo fiorentino, svelando ideali nascosti, scoprendo lettere e carteggi tra i personaggi dell'epoca e subendo il fascino dei grandi temi divini e terreni della luce e dell'amore.

3. G. TOFFANIN, *Perché l'Umanesimo comincia con Dante*, Zanichelli, Bologna 1970, p. VII.